Segue dalla prima

PROPOSTE DEMOCRAT VASTO PROGRAMMA

Luca Ricolfi

Rientrano in questa categoria tutte le misure volte a rafforzare servizi carenti o organici insufficienti, a partire da sanità, scuole, forze dell'ordine. E pure il tempo pieno in tutte le scuole, il ripristino di opzione donna, una legge nazionale sul fine vita, l'estensione delle zone economiche speciali (ZES), solo per fare qualche esempio.

Altre proposte e idee sono velleitarie (governare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale), o enunciazioni astratte ("rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone di vivere in condizioni di eguaglianza": è l'articolo 3 della Costituzione in versione giacobina). Altre proposte e idee, infine, sono discutibili e di parte, come è logico.

Ma i punti ricostruiti dal Foglio non sono una decina, sono ben 105. Qual è l'idea di Paese che ne viene fuori?

A occhio e croce direi: l'idea di un paese che cresce al ritmo del 5%, è in avanzo primario, ha un debito pubblico basso rispetto al Pil. Non che Schlein accrediti l'Italia di simili numeri, ma sono questi i numeri che – forse – potrebbero rendere sostenibile il programma del Pd, o meglio la parte economica del programma del Pd. Ho provato a immaginare di quanto dovrebbe aumentare la spesa pubblica annua per sostenere gli investimenti (a partire dal dissesto idrogeologico), gli aumenti di stipendio dei dipendenti pubblici, le nuove assunzioni, gli ulteriori sussidi, le spese di funzionamento nei numerosissimi campi in cui Schlein enuncia le sue proposte. Ovviamente – in mancanza di progetti precisi – non posso fornire una stima, ma un ordine di grandezza sì: stiamo parlando di almeno 50 miliardi all'anno, di cui quasi 20 solo per la sanità.

Come si può pensare di allocare una cifra aggiuntiva del genere in un paese indebitato, sotto procedura di infrazione, con un tasso di crescita vicino a zero, e una pressione fiscale fra le più alte dell'Unione Europea?

Due sono le risposte che, implacabilmente, arrivano quando si formula questa domanda: lotta all'evasione fiscale e rilancio della crescita. Ovvero: recupereremo i 100 miliardi sottratti ogni anno dall' evasione fiscale, faremo ripartire il Pil.

Sfortunatamente sono, entrambe, non-risposte, per un mucchio di motivi. Primo, una parte dell'evasione fiscale è "di necessità" (come talora viene definita anche da sinistra), e cercare di recuperarla significherebbe far chiudere molte attività, con conseguente rallentamento del Pil. Secondo, il recupero di gettito realisticamente attuabile (poche decine di miliardi) non risolverebbe il problema: se usato per ridurre le aliquote sull'economia regolare non garantirebbe gettito aggiuntivo, se usato per realizzare le promesse farebbe aumentare ancora la pressione fiscale, già oggi fra le più alte dell'Unione Europea, con conseguente ulteriore rallentamento del Pil. Terzo, il sogno di "rilanciare la crescita" stride con alcune proposte dannose per la competitività delle imprese: salario minimo, riduzione dell'orario a parità di retribuzione.

Insomma: il "vasto programma" di Schlein è senza coperture credibili. Si potrebbe sperare che, almeno, fosse chiaro sulle armi all'Ucraina, sullo spinoso nodo dell'imposta patrimoniale, sul contrasto della criminalità. Purtroppo non lo è. La parola "armi" non compare mai e, a quel che ho letto, nemmeno la parola "patrimoniale". Su sicurezza, criminalità e immigrazione, nessuna idea nuova rispetto alle solite eterne stanche formule, quasi che le preoccupazioni dell'opinione pubblica non meritassero speciali attenzioni.

Basterà per vincere le elezioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

LA PRATICA BIPARTISAN DI OFFRIRE ILLUSIONI

Mario Ajello

Si è realizzata, per esempio, l'abolizione del bollo per le auto che Berlusconi mise sul piatto delle ultime Politiche nel 2022 e che, ma bisognerà vedere dove si troveranno i soldi, Meloni sta riproponendo per il prossimo appuntamento del voto?

Non è una prerogativa del centrosinistra ma una pratica condivisa quella della campagna elettorale come esercizio di economia creativa. Come fucina di grandi idee di natura popolare che poi, al momento di metterle a terra una volta vinte le elezioni, restano invece per aria. Perché ci si accorge, mettendosi all'opera, che sono insostenibili per i conti pubblici e aggiungono debito al debito; perché le condizioni economiche e sociali sono cambiate rispetto a quando le promesse erano state fatte; perché intervengono fatti nuovi e epocali - il Covid per esempio, le guerre, la crisi energetica e altri fenomeni - e insomma il realismo e la congiuntura costringono a cambiare le agende e le priorità e a fare i veri calcoli.

Se c'è un fenomeno assolutamente bipartisan e trasversale, è proprio quello di diffondere annunci elettorali roboanti senza dichiarare dettagliatamente, settore per settore, voce di spesa dopo voce di spesa, dove si prendono i soldi per rispettare quanto è contenuto nei programmi di governo. Questo è un classico della politica e sarebbe ingiusto considerarla una esclusiva prerogativa della sinistra. Basti vedere che cosa è accaduto sulle accise. La riduzione, ovviamente condivisibile, delle quali è stato un cavallo di battaglia della propaganda meloniana prima del voto nel settembre 2022 - nel programma elettorale di FdI era scritto a chiare lettere: «Serve l'automatica riduzione di Iva e accise» - ma poi le condizioni economiche non hanno consentito che si arrivasse a questo sgravio. E sappiamo tutti quanto sia pesante per ognuno, a causa di Hormuz e della tempesta geopolitica e non per errori nazionali, l'aumento del prezzo dei carburanti.

Naturalmente, una politica responsabile dovrebbe sforzarsi di più ad abbassare la creatività delle promesse nella retorica acchiappa-voti. Aumenterebbe così il grado di fiducia dei cittadini nei confronti dei partiti e il senso di disillusione post elettorale che molti di loro, di noi, provano una volta che si è svolto il rito delle urne. Purtroppo questa correttezza è molto rara nel gioco politico. Un famoso economista americano, Anthony Downs, nel suo studio «An Economic Theory of Democracy», del 1957, ha insistito molto chiaramente su questo punto: «I partiti in una democrazia formulano programmi politici solo per vincere le elezioni. Di conseguenza, le loro promesse riflettono ciò che è redditizio in termini di voti, non ciò che è economicamente fattibile o saggio». Si punta insomma sulla presunta «ignoranza razionale» degli elettori, che tanto inconsapevoli però non sono e infatti tendono a fidarsi sempre di meno e ad astenersi dal voto sempre di più.

Una certa dose di deficit di realismo programmatico e di populismo fiscale si è vista in questi ultimi anni. Non si era detto, da parte di quella che poi sarebbe diventata l'attuale maggioranza di governo, che si sarebbero abbassate le tasse? Non si è potuto farlo. E non per malavoglia e per indifferenza verso le richieste dell'elettorato, ma per problemi oggettivi, ossia contabili. E l'abbassamento dell'età pensionabile, caro soprattutto alla Lega dove la legge Fornero equivale a una bestemmia? I vincoli esterni e la scarsità delle risorse interne finiscono per risultare preminenti su ogni altra considerazione.

Si dirà: ma non si poteva prevedere prima che non ci sarebbero state le condizioni per certe riforme? Certo che si poteva prevedere ma lo sguardo lungo della politica di ogni colore non è proprio la sua dote più naturale. E qui sta il grande problema riguardante la qualità e le competenze della classe dirigente, che andrebbero migliorate nell'interesse dei cittadini e adeguate alla complessità della storia contemporanea. Bisognerebbe liberarsi della certezza che chi fa il rigoroso perde le elezioni a favore di chi sbandiera illusioni (chi ha detto che debba sempre essere così?) e ricordarsi che ogni euro promesso o speso senza copertura ricadrà sulle giovani generazioni sotto forma di tasse future, di maggiore debito pubblico e di minore crescita. Se adesso, insomma. il programma in fieri del Pd mostra scorciatoie che rischieranno di rivelarsi tali, per equanimità di giudizio occorre andare a vedere anche le brochure che le allora opposizioni di centrodestra diffondevano in vista del voto di quattro anni fa. Oltre all'assicurazione che le accise, «uno scandalo e una vergogna», sarebbero state progressivamente eliminate, si leggeva dell'innalzamento delle pensioni minime a 1.000 euro e dell'estensione generalizzata della flat tax per autonomi e partite Iva, che poi è stata applicata in forma parziale senza produrre quella radicale riforma fiscale annunciata prima del voto.

E allora non si tratta di dire chi è peggio e chi è meglio, tra destra e sinistra, nel praticare il gioco della coperture finanziarie di fantasia o di bypassare il problema del costo delle riforme e una volta incassato il consenso si vedrà. C'è invece da sottolineare, a difesa dei cittadini, la necessità da parte della politica di una cultura della spending review strutturale e preventiva. Sennò c'è il rischio di alimentare illusioni e questo populismo "dall'alto", quando si rivela quello che è, può generare un reazione di populismo "dal basso". Ossia di anti-politica, non conviene a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

UN FONDO PER TUTELARE LE DONNE OFFESE ONLINE

Elisabetta Stefanelli

Anche perché la polarizzazione delle discussioni aiuta i social e le donne impegnate, che hanno un ruolo qualsiasi, sono bersagli perfetti da ogni punto di vista. Da questa realtà nasce l'iniziativa che è partita dalla sindaca di Firenze Sara Funaro ma è stata subito rilanciata da quella di Perugia Vittoria Ferdinandi e che, fatta propria da Anci, punta a "coinvolgere amministratrici e amministratori di tutta Italia, indipendentemente dall'appartenenza politica". L'idea è di rovesciare le carte sul tavolo, ovvero la violenza in sostegno, trasformando le offese e gli attacchi sessisti ricevuti sui social in un aiuto concreto per le donne che non hanno le risorse economiche per difendersi e denunciare. La prima ad abbracciare questa idea è stata appunto la sindaca di Firenze Sara Funaro, che ha già annunciato le prime azioni legali, presentate a titolo personale, contro i messaggi più gravi ricevuti in rete. Il fatto è che ogni eventuale risarcimento ottenuto sarà destinato non all'arricchimento personale ma alla creazione di un fondo per garantire tutela e assistenza legale gratuita alle donne vittime di odio e violenza online. L'idea in sostanza è quella di far pagare a chi insulta la realizzazione di uno sportello di assistenza legale gratuita attraverso una rete di collaborazione tra istituzioni, associazioni e professionisti. All'origine della decisione ci sono appunto offese sessiste, insulti personali e messaggi violenti che arrivano anche a evocare la morte realmente ricevuti dalle sindache, che ora hanno deciso di passare all'azione. «Speriamo che ti succeda a te, Funaro», scritto a commento di un contenuto che faceva riferimento a un sequestro e a una violenza sessuale, fino a «c'è solo un modo, sparare alla Funaro». Sono alcuni dei messaggi rivolti alla sindaca sui social, di fronte ai quali Funaro ha deciso di non rimanere in silenzio.

«Ho scelto di denunciare perché c'è un limite che non può essere superato - ha detto la sindaca Sara Funaro -. Se siamo noi, donne e uomini, amministratori e rappresentanti di istituzioni e politica, i primi a denunciare e a dare un segnale chiaro, forse qualcosa può davvero cambiare. Si possono contestare le mie scelte, criticare le mie decisioni, anche duramente: il dissenso fa parte della vita pubblica. Qui, però, non siamo di fronte a critiche politiche, ma ad attacchi che colpiscono una donna in quanto tale, il suo corpo, il suo aspetto fisico e la sua dignità. Non possiamo considerare tutto questo normale soltanto perché accade sui social».

Ad abbracciare immediatamente l'iniziativa, che nelle intenzioni di chi la promuove non dovrebbe avere colore politico, è stata la sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi che ha a sua volta denunciato, e mostrato, in un video sui social gli attacchi sessisti e i messaggi di odio ricevuti. «La libertà di espressione non è libertà di umiliare, minacciare o intimidire. E nessuna donna deve sentirsi sola o derisa quando decide di denunciare», ha sottolineato la delegata Anci alle Pari opportunità e vicepresidente dell'Organismo. «Chi fa politica - ha aggiunto Ferdinandi - deve accettare le critiche, anche quelle più dure. Fa parte della democrazia. Ma quando si attacca una donna per il suo corpo, per il suo aspetto fisico, quando si arriva agli insulti sessisti e alle minacce, non siamo più nel campo del dissenso politico. Non possiamo continuare a considerare tutto questo normale solo perché accade sui social». Ferdinandi sta anche mandando una lettera di suo pugno a tutte le amministratrici e gli amministratori d'Italia invitandoli ad aderire e contribuire alla costruzione di una rete nazionale. Nel documento che sarà portato all'Assemblea nazionale Anci verrà inserita una parte specifica dedicata al contrasto della violenza e dell'odio sessista, anche negli spazi digitali, e al percorso di sostegno e tutela delle donne che ne sono vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dea fortuna

Il Lotto ci dà una «mano» per cercare i migliori ambi della settimana

Sono tre i numeri a poter vantare un ritardo centenario. Per ognuno di essi ecco gli estratti migliori da abbinargli per le sorti di ambo e terno: 25 su Torino con 81-85, 13 su Roma con 7-31, 21 su Genova con 45-49. Ma c'è anche un estratto su Tutte la cui assenza equivale a un ritardo centenario di un estratto su ruota determinata. Si tratta del 5, che nella Smorfia è abbinato alla «mano», che da ben 10 concorsi non esce su nessun compartimento. Per un gioco in ristretto del 5 si fanno preferire le ruote di Milano e Palermo. Occhio agli ambi 5-21 e 5-30, gli unici a poter vantare oltre 200 apparizioni. Le due coppie possono anche essere riunite nell'interessante gioco di un'unica terzina. Ed a proposito di ambi, ce ne sono ben 5 che hanno superato le 300 estrazioni di ritardo su tutte le ruote. Eccoli nel dettaglio con tra parentesi la ruota migliore per un gioco in ristretto: 53-61 (Firenze), 18-49 (Genova), 77-80 (Palermo), 13-28 (Roma), 12-88 (Venezia).

A novembre ci sono state finora quattro estrazioni. Ebbene in questi concorsi ci sono 5 numeri che sono sempre usciti. Gli estratti in questione sono 4-24-28-49-65. In tre dei quattro concorsi effettuati questo mese, i cinque numeri suddetti si sono abbinati in ambo. L'ipotesi è che questi estratti proseguano in questa loro particolare frequenza, presentandosi anche nelle prossime estrazioni. Per il gioco della cinquina suddetta si fanno preferire le ruote di Genova, Milano e Napoli. Puntare su 5 numeri può regalare i seguenti premi: ambo 25 volte la posta, terno 450, quaterna 24.000, cinquina 6 milioni di volte la cifra spesa. In caso di successo su Tutte, i premi evidenziati andranno divisi per 10.

Tra le serie classiche atteso il ritorno di ambi e terni appartenenti alla cadenza 2. Questa serie infatti non si fa vedere da ben 5 concorsi. Per seguirla, occhio alle ruote di Firenze, Palermo e Venezia ed agli ambi 2-22 e 52-82, che possono anche essere giocati in un'unica quartina.

L'ultima combinazione vincente al 10eLotto ha regalato una serie di numeri particolari. Sono infatti usciti gli estratti 1-2-4-6-7-8-9. Martedì scorso in questa rubrica era proposto proprio il gioco dei numeri composti da una sola cifra. Chi ha seguito le nostre indicazioni ha centrato un «3» del valore di 45 volte la posta. Per i prossimi concorsi si propone la decina 30-39 da seguire con 32-33-34-35-36.

Al SuperEnalotto sono attesi i numeri 87-88-58-9-90-36.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Torino	25	118
Roma	13	113
Genova	21	109
Cagliari	11	94
Bari	85	87
Nazionale	29	82
Palermo	67	76
Venezia	55	75
Torino	19	75
Roma	14	74

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
71	17	30	16
75	16	10	14
46	13	62	13
88	11	5	10
56	10	37	9
77	8	83	8

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo
Vicedirettore
Gerardo Ausiello

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)
Aldo Balestra e **Antonella Laudisi** (viceresponsabili)
Alessio Fanuzzi
Coordinamento cronache **Leandro Del Gaudio**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © **Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020